

necessariamente nei periodi di prosperità commerciale, sollecita bensì gli imprenditori ad accrescere la produzione; ma, a far ciò, è loro d'uopo creare un nuovo capitale tecnico e poi metterlo in opera. Ora tutto ciò esige un tempo più o meno considerevole, durante il quale l'offerta del prodotto rimane inferiore alla richiesta. La nuova produzione non verrà a maturanza, se non per l'appunto, quando il periodo di prosperità sarà cessato, e quando perciò la richiesta di merci si sarà nuovamente contratta; onde ad un periodo di insufficiente offerta seguirà un periodo di esuberanza e correlativo deprezzamento dei prodotti, e così via, attraverso una serie ininterrotta di deficienze ed esuberanze della produzione (1).

E codesto *errore sistematico* sarebbe compatibile colla oculatezza proverbiale degli imprenditori capitalisti! Ma evidentemente costoro, sapendo benissimo che giungerà, più o meno prossimo, l'istante della espansione nella richiesta dei loro prodotti, possono colla maggiore agevolezza precorrerlo, producendo, durante il periodo di ristagno, una massa di merci eccedente la domanda attuale (2). Così gli incrementi ulteriori di questa troveranno una offerta adeguata di merci, ed il consumo accresciuto nei periodi di prosperità rallenterà per se stesso l'offerta nel successivo periodo della depressione. E alle volte gli imprenditori fanno di più: nei periodi di espansione, offrono speciali vantaggi ai clienti, che facciano ordinazioni a lunga scadenza, o addirittura ricusano di soddisfare ad una parte della domanda per assicurarsi la continuità della produzione nei periodi di ristagno (3). La stessa limitazione legale del sopratempo, che vieta agli imprenditori di rispondere immediatamente alle subitane espansioni nella domanda delle loro merci, li sollecita a provvedervi anticipatamente, producendo nei periodi di ristagno una massa di merci in eccedenza sulla richiesta (4). Soggiungiamo che la lavorazione in serie, l'adozione degli apparati frigoriferi e le crescenti facilità del magazzinaggio, rendono sempre più agevole la produzione per riserva. Dal canto loro i consumatori hanno

(1) AFTALION, *Les crises*, ecc., II, 125 e seg. Già del resto MARI (*Kapital*, II, 164), e prima ancora MICHELET (*Le peuple*, 1846, p. 69) rannodano le crisi commerciali ricorrenti alla durata del periodo di produzione.

(2) L'autore stesso è costretto a convenirne. *Ib.*, II, 482.

(3) *La concentration des entreprises*, 1913, 252.

(4) *Report on Poor Laws*, Londra, 1909, 1196.